

GARGNANO

NUMERO UNO

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

ESTATE 1994

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

"QUATTRO CHIACCHIERE CON LE MINORANZE"

MAURO GARNELLI

Dopo aver dedicato ampio spazio nel numero precedente alla Maggioranza Leghista, riteniamo doveroso dare voce anche ai capigruppo delle Minoranze presenti in Consiglio Comunale.

Giuseppe Gandossi (Risveglio Civico) e Mariano Fuga (Insieme per Gargnano). Non essendo riusciti ad avere in tempo utile le risposte di tutti, in questa occasione possiamo presentare solo quelle che abbiamo

questi primi undici mesi?"

Giuseppe Gandossi di "Risveglio Civico":

"Premesso che non intendiamo fare opposizioni preconcepite, direi che ci sono aspetti positivi e negativi: è già positivo di per sé il cambiamento, che ha creato un maggior controllo sull'amministrazione in generale, un maggior impegno sui servizi essenziali, una certa chiarezza nei rapporti (ora più diretti) con il cittadino. Inoltre, il fatto che il Sindaco sia un "non Gargnanese" sembra renderlo più indipendente da influenze locali. Tra gli aspetti negativi vanno considerati una certa inesperienza e impreparazione, e la scarsa autonomia decisionale dei singoli (il grosso delle decisioni ricade sul Sindaco, che però ha un suo limite nel fatto di non conoscere a fondo la realtà del paese). Si nota una mancanza evidente di progetti e prospettive a lungo termine e soprattutto una notevole differenza tra quanto promesso in campagna elettorale e quanto finora fatto."

Mariano Fuga di "Insieme per Gargnano":

"Il Bilancio è l'unico atto importante prodotto da questa Amministrazione finora. In esso non v'è



Abbiamo pensato così di porre loro alcune domande, tre delle quali uguali per tutti, e una quarta più specifica per ognuno. Sono stati perciò contattati: Guido Piacenza per il PPI (ex DC), Angelo Bertasio (Indipendente),

avuto dai portavoce delle due Liste Civiche, riservandoci ovviamente di concludere il discorso nel prossimo numero. Ecco quindi le domande. "Come valuta il suo gruppo l'operato della Lega Nord in

Rieccoci.

"En Piasa" torna nelle case dei Gargnesi dopo che vi abbiamo fatto sapere, con il numero 0, chi siamo e cosa vogliamo. Lasciateci dire che siamo orgogliosi dei consensi che abbiamo raccolto.

Abbiamo chiesto la vostra collaborazione e l'abbiamo ottenuta: più di duecento fra Gargnesi e persone che soggiornano periodicamente nel nostro paese ci hanno dato fiducia sostenendoci con un abbonamento.

Ma gli incoraggiamenti non sono stati soltanto "pecuniari": molte sono state le lettere pervenute in redazione (a proposito, vi ricordiamo che è sempre aperta a tutti!), molti i suggerimenti e gli stimoli che abbiamo raccolto, anche, scusate il bisticcio, "en piasa".

Infine un ringraziamento particolare a coloro che si sono con entusiasmo prestati per la distribuzione: Alessandro, Amelia, Anna, Davide, Eugenio, Mara, Marco, Paolo, Simonetta, Tullio.

alcuna idea per il futuro sviluppo del paese. Gli interventi di ordinaria amministrazione non qualificano da soli la gestione leghista. Il giudizio non può che essere negativo."

"Come giudica i rapporti tra Maggioranza e Minoranze?"

Gandossi:

"Non buoni: ignorare le osservazioni delle Minoranze, non dialogare con esse chiudendosi al confronto è controproducente per la Maggioranza ma soprattutto per il comune. Le opposizioni rappresentano gran parte dei cittadini e debbono quindi portare il loro contributo. Ci auguriamo che in futuro la Lega sia più disponibile alla collaborazione."

Fuga:

"I rapporti tra Maggioranza e Minoranze sono insufficienti. Né prima di un Consiglio Comunale, né prima di scelte importanti (accogliendo, raccolta rifiuti, sviluppo turistico, assistenza, raccolta differenziata ecc.) sono coinvolte le Minoranze. Mancano il gusto e lo stile del confronto. Non dimentichiamo che i Gruppi dell'opposizione rappresentano la stragrande maggioranza (il 67%) dei cittadini.

"Si sente di dare suggerimenti alla Lega su cosa fare a Gargnano?"

Gandossi:

"Suggeriamo di affrontare il problema dei parcheggi in modo organico, poiché iniziative estemporanee come quella della piazza di Gargnano invece di risolvere problemi ne creano di nuovi; raccogliere informazioni per una corretta revisione del PRG per salvaguardare i centri storici; promuovere il turismo attraverso l'uso corretto delle attrattive del territorio."

Fuga:

"Trasparenza, trasparenza: lo vuole la legge. l'ha promesso la

Lega, lo desidera la popolazione. Che si faccia in modo, finalmente, di dialogare."

"Signor Gandossi, alla luce dei risultati delle recentissime Politiche, ritiene che a Gargnano l'attuale composizione del Consiglio Comunale rappresenti correttamente le convinzioni degli elettori?"

"Viene confermato lo spostamento a destra dell'elettorato gargnanese. La novità è Forza Italia, dalla quale attendiamo che prenda iniziative a livello pubblico. Confermiamo comunque che esiste uno squilibrio, conseguenza della nuova legge elettorale, a favore della maggioranza relativa in Consiglio. Speriamo che si faccia buon uso della conseguente governabilità."

"Signor Fuga, ritiene che avere un Sindaco eletto in Parlamento possa essere un bene per il nostro Comune?"

"Essendo l'Amministrazione un servizio da svolgere a favore della gente, occorre che il Sindaco sia presente assiduamente, e l'impegno romano non potrà garantire questa indispensabile presenza. Per il nostro Comune un Sindaco Parlamentare non è dunque certamente un bene."

"DOPO L'ABULISIÙ DE LA CACIA"



REDAZIONE

Silvana COLOSIO
Mauro GARNELLI
Franco GHITTI
Cesare LIEVI
Ezio PICCINI
Nino RIZZI

LE VIGNETTE SONO DI:

Lino MACERI

GIOVANNI CAPPELLI

Un artista da scoprire

Lino Maceri

Madre con bambino, 1974

Da oltre tre mesi riposa nel piccolo cimitero di Bogliaco uno dei più rappresentativi artisti della pittura contemporanea italiana.

È Giovanni Cappelli pittore cesenate, residente da molti anni nel nostro comune.

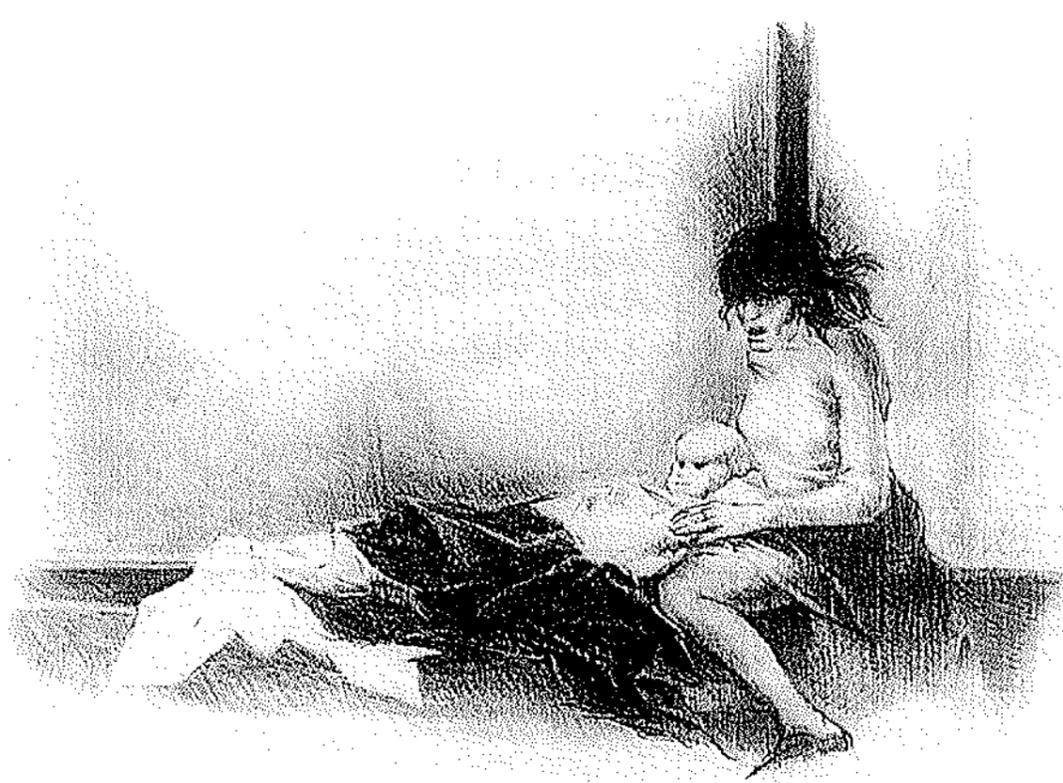
Cappelli nasce a Cesena il 17.2.1923; all'età di 17 anni interrompe l'attività di apprendista falegname per iscriversi al liceo artistico di Bologna, conseguendone il diploma.

Qualche anno più tardi, in cerca di nuove esperienze artistiche, si reca per un breve periodo prima a Torino, poi a Roma, ed infine a Milano, dove si stabilisce.

Siamo alla fine degli anni '50 e il capoluogo lombardo è più di ogni altro la città dell'arte. La presenza di molti pittori di talento e le numerose gallerie d'arte favoriscono

l'attività artistica, sia dal punto di vista culturale che commerciale.

Il giovane Cappelli non perde l'opportunità di maturare il proprio estro creativo, raccogliendo ben presto successo di critica e di mercato. Nel 1963 l'artista si unisce in matrimo-



nio con Paola, a quel tempo anche lei pittrice, e un anno dopo nasce il figlio Bruno.

Nello stesso anno i coniugi Cappelli scoprono casualmente Fornico: un conoscente rinuncia all'acquisto di un immobile situato nella nostra

piccola frazione e l'occasione passa a loro.

Per molto tempo occupano la nuova abitazione soltanto nel periodo estivo, in attesa del definitivo trasferimento che avverrà nel 1985.

L'artista rinuncia così alla

grande città, sollecitato dagli avvenimenti che la stanno trasformando.

A Fornico Cappelli trova la quiete che desidera: dedica molte ore alla pittura e passa le serate in famiglia; rare e brevi sono le uscite in paese.

Questo stile di vita e la sua pittura dalle atmosfere inquietanti lo fanno apparire un uomo solitario e introverso; in realtà Giovanni era affabile e disponibile con tutti e con gli amici capace di interminabili conversazioni.

Nonostante viva confinato in un piccolo e anonimo paese, la sua fama di pittore non declina, ma addirittura si rafforza.

Autorevoli riviste d'arte gli riconoscono un ruolo da protagonista nel panorama artistico italiano, dedicandogli ampi servizi; oltre alle mostre personali si susseguono gli inviti per collettive, a cui partecipano gli artisti più quotati, e diversi importanti

Comuni gli allestiscono mostre antologiche. Gli impegni si intensificano e lo costringono a lunghi e frequenti viaggi per tutta l'Italia e ultimamente anche oltre confine.

Se tutto questo giova al morale dell'ormai anziano artista, non è così per la sua precaria salute. Il 26 febbraio scorso si trova a Magenta per inaugurare l'ennesima mostra; un malore improvviso gli è fatale. Aveva da 9 giorni compiuto 71 anni.

La Gargnano da salvare

Franco Ghitti

Gargnano è ricca di affreschi, decorazioni, elementi architettonici e pittorici interessanti.

Le ingiurie del tempo le stanno cancellando.

Siamo depositari di un patrimo-

nio che si sta lentamente ma inesorabilmente dileguando, ma pochi ne sono coscienti e pochissimi fanno qualcosa per impedire che questo avvenga.

In ogni numero del nostro giornale presenteremo alcune di

queste manifestazioni artistiche con l'invito ad osservarle con occhio attento, consapevoli che se tutti non daremo un piccolo contributo di impegno e interesse esse andranno irrimediabilmente perdute.



Affresco murale su un edificio in via Mulini a Gargnano, raffigurante una Madonna con bambi-

no. La vecchia e caratteristica via offre numerosi altri motivi di interesse.

La loro riscoperta ripagherà dell'impegno, modesto, richiesto dalla passeggiata.

"I VOLONTARI DEL GARDA"

Mauro Garnelli

Tra le realtà associative presenti a Gargnano, particolare importanza riveste il Gruppo Volontari del Garda.

Si tratta del locale Distaccamento dell'omonima associazione, sorta a Salò nell'ormai lontano 1984 e che, riconosciuta ufficialmente come Ente Morale nel 1987, copre ormai con i servizi dei suoi volontari la sponda bresciana del nostro lago.

La sede di Salò e i distaccamenti di Sirmione-Desenzano e Gargnano vedono impegnati oltre 200 tra uomini e donne, pronti a intervenire nelle più svariate emergenze e anche in servizi di pubblica utilità con la loro grande preparazione e con quello spirito di servizio che oggi sta diventando purtroppo sempre più raro.

Tra le attività che i Volontari del Garda svolgono, un posto di rilievo spetta naturalmente agli interventi in caso di incidenti stradali e di incendi. Importante è anche l'attività di soccorso prestata sul lago e in occasione di calamità naturali. Non bisogna però dimenticare che vengono svolti anche

servizi di supporto e prevenzione durante manifestazioni di vario genere, ricerca di persone disperse, rifornimenti idrici, pulizia della superficie del lago con l'apposito battello, e anche di telesoccorso.

Riteniamo utile accennare brevemente ad alcuni recentissimi dati ufficiali relativi al 1993: nel corso dell'anno i Volontari del Garda hanno prestato la loro opera per un totale di oltre 15.000 ore, percorrendo con i loro mezzi qualcosa come 133.000 km, intervenendo in 3.790 occasioni.

Per quanto riguarda il distaccamento di Gargnano, ricordiamo che vede impegnati 25 uomini e 17 donne, occupati l'anno scorso per 3.245 ore in 732 circostanze.

A questo punto, preso atto che questa benemerita associazione svolge sul nostro territorio un servizio importante e altamente encomiabile, possiamo solo ringraziare ancora a nome di tutti, invitando chi ne abbia la possibilità a offrire la propria disponibilità, contattando il Gruppo Volontari del Garda al n. 72088.

COME ABBIAMO VOTATO



Dopo aver visto nel primo numero i risultati delle elezioni amministrative del '93 a Gargnano, riassumiamo quelli delle Politiche del 27/28 Marzo 94. Presentiamo i dati sotto forma di grafici sempre nell'intento di dare maggiore immediatezza alle informazioni.

CAMERA UNINOMINALE

(2.288 voti validi)

VOTI	FORZA POLITICA	PERCENTUALE
1.329	FORZA ITALIA - LEGA - UDC - CCD	58,09
143	ALLEANZA NAZIONALE	6,25
486	PATTO PER L'ITALIA	21,24
330	PROGRESSISTI	14,42

SENATO

(2.065 voti validi)

VOTI	FORZA POLITICA	PERCENTUALE
128	LEGA ALPINA LUMBARDA	6,20
7	PARTITO D. LEGGE NATURALE	0,34
130	ALLEANZA NAZIONALE	6,30
282	PROGRESSISTI	13,66
35	DEMOCRATICI POPOLARI	1,69
912	FORZA ITALIA - LEGA NORD	44,16
424	PATTO PER L'ITALIA	20,53
37	PENSIONATI	1,79
54	LA LEGA DI ANGELA BOSSI	2,62
56	LISTA PANNELLA - RIFORMATORI	2,71

CAMERA PROPORZIONALE

(2.301 voti validi)

VOTI	FORZA POLITICA	PERCENTUALE
69	LISTA PANNELLA	3,00
81	LEGA ALPINA LUMBARDA	3,52
105	RIFONDAZIONE COMUNISTA	4,56
478	FORZA ITALIA	20,77
654	LEGA NORD	28,42
22	LA RETE	0,96
105	PATTO SEGNI	4,56
12	PARTITO SOCIALISTA	0,52
138	ALLEANZA NAZIONALE	6,00
39	VERDI	1,69
147	PARTITO DEMOCR. SINISTRA	6,39
451	PARTITO POPOLARE ITALIANO	19,60

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto è la solida radice che ci lega per sempre al nostro paese. Non dimentichiamolo, "el gargnanes" per aiutarvi ecco alcune curiosità:

EL PROVERBIO

"zo bocù sò pasiù, so bicèr sò pensier".

CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

Le galète: le femmine del "galèt"?
Le basane: specie tipica di banane coltivate una volta (quando il clima era migliore) nella "val de Fasane"?
La bròca: contenitore per liquidi usato in passato dalle massaie per prendere l'acqua al lago?
Le sangiole: sante, gioiose, venerate "söl Dòss" e antiche protettrici dei bevitori ("embriaghèi) di Gargnano e dintorni?

La sangiole: la valerianella (tipo di insalata).
La bròca: il chiodo.
Le basane: fagiolini verdi.
Le galète: arachidi (noccioline americane).
 Ecco il significato:

AD USO DEI "FORESTI"

Niente paura, a Gargnano non vogliamo "far tròp", ma un "po da far" ce lo diamo: *far intravèr* è fare danni; *far le petèrle* è fare le capriole; *far let* è fare la lettiera (giaciglio per animali fatto stendendo sul pavimento della stalla foglie, paglia ecc.); *far el famèi* è fare il famigliaio (era in uso presso le famiglie povere "prestare" un figlio ai contadini più ricchi per svolgere lavori agricoli, avendone per compenso il puro mantenimento. In seguito divenne minaccia terribile ai figli troppo indisciplinati: "te mande a far el famèi"). *Far la bailèta* è fare la bambinaia (corrispondente femminile del "far el famèi": la ragazza doveva accudire i piccoli della famiglia ospitante)

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

El Gioanèla: Giovanni Campetti (da Gioan, Gioani, Gioanèla)

"ENDUINA..." la parola misteriosa

Cosa sono e come si chiamano in italiano: "le due"?

Attendiamo le vostre risposte. La soluzione e i nominativi di chi indovina saranno pubblicati sul prossimo numero.

Nino Rizzi



INVENTARSI L'OLIMPIADE

Il paese non ha risorse, non c'è lavoro, la Gardesana che sfonda l'isolamento verso Nord è appena iniziata. La grande crisi mondiale è alle porte, siamo nel '28 e in questo anno è collocata la piccola storia che stiamo per ricordare. Siamo in estate inoltrata. C'è un gruppetto di ragazzi, sei o sette in tutto, che alla sera si ritrova "en piasa" o più precisamente "sot-riva" (lungolago). Il ritrovarsi e passare la sera insieme, chiacchierando, è l'unico svago possibile. La radio ha iniziato le trasmissioni, ma non è ancora alla portata di quei ragazzi; i pochi bar non sono frequentabili a quell'età: questione di convenienza e di tasche cronicamente vuote. Di cinema, teatri o altri ritrovi nemmeno l'ombra; auto o motorini non sono nemmeno nei desideri; al massimo si sogna

la bici! Ma allora che si fa? Ad Amsterdam sono in corso le Olimpiadi e qualcuno di quei ragazzi che è riuscito a leggerne i "fasti" sulla Gazzetta dello Sport nel negozio del barbiere, racconta le imprese di quei campioni che corrono, saltano, lanciano e si battono per gli allori olimpici. I record di quegli atleti, dai nomi spesso impronunciabili, entusiasmano i nostri che, trasportati dall'impeto giovanile, si immaginano di vivere una propria estate di gloria in una locale Olimpiade. Detto, fatto! In mancanza di stadio, o comunque di aree idonee, si elegge il Viale della Rimembranza a sede dei giochi. E così, quei 70/80 metri di strada allora sterrata, buia, se si esclude una fioca lampadina gialla a metà percorso, diventano "Amsterdam" per quei ragazzi.

"Amsterdam" diventa il raduno di tutte le sere, dove per un paio d'ore si fanno tutte le gare di atletica che il luogo consente. A quel tempo la strada è pressoché deserta: transitano solo rare persone, non auto. I ragazzi sono liberi di ripetere prove su prove, di tentare di superarsi l'un l'altro: non ci sono giudici, non cronometri. Il peso per il lancio è un pesante sasso recuperato sulla rivetta della "gial". E proprio il peso è motivo di una certa umiliazione per tutti. Una sera, mentre stanno gareggiando nel lancio, sotto la tenue luce dell'unica lampadina, transita un giovane di qualche anno più anziano, ma di spalle e braccia più robuste. Vedendo animazione intorno a un sasso, chiede: - Pòtei che feò con col balot?

- Che balot? No vedetò, no? L'è el lancio del peso!
 - Fame pruar aca a mi!
 Raccoglie il grosso peso e, senza esitazioni, lo scaglia un paio di metri il limite ottenuto dai ragazzi fino a quel momento!
 Per quella sera non ci sono stati più lanci anche perché il "balot", vittima del suo destino o del vigore dell'inopportuno antagonista, si frantuma insieme ai sogni di gloria dei nostri protagonisti. Ma l'Olimpiade non finisce lì: continua ancora per tante sere. Poi passano i mesi, gli anni. "Amsterdam" rimane nei ricordi, nel cuore di quei ragazzi, diventati uomini attraverso le vicende della guerra e della ricostruzione. Qualcuno è rimasto prematuramente per strada. Ma quelli che ancora oggi hanno la fortuna di incontrarsi, ricordano con nostalgia il tempo della loro "Amsterdam" povera, priva di risorse materiali, ma ricca di amicizia e di doti umane.

Una che c'era

Gargnano non è mai stato un paese che abbia offerto particolari motivi di evasione per la gioventù. Non lo è oggi, come poteva esserlo verso la fine degli Anni Venti?

PER QUALCHE MACCHINA IN PIÙ

Nino Rizzi

C'era proprio bisogno, come prima iniziativa visibile della nuova Amministrazione, di adibire a parcheggio la Piazza più caratteristica di Gargnano? No, non c'era proprio bisogno.

Basta qualche auto in più, parcheggiata a pochi passi di distanza a risolvere gli eventuali problemi dei negozi? No, non basta e non aiuta. Fosse vero! Ma purtroppo ben altro ci vuole oggi giorno per competere con certa concorrenza.

L'iniziativa di adibire a parcheggio la Piazza tra il Comune Vecchio e la farmacia è anacronistica, controproducente e contiene una curiosità.

Anacronistica perchè ci riporta indietro di venti - trenta anni. E' da allora infatti che in tutto il mondo si cerca di liberare il più possibile i centri storici dal traffico e dalle auto per metterli a di-

sposizione dei pedoni.

Controproducente perchè non agevola i commerci e danneggia il turismo. Le isole pedonali infatti hanno incrementato i commerci in tutto il mondo. Un cliente che possa liberamente passeggiare e non debba destreggiarsi tra auto parcheggiate in ogni dove, è più rilassato e più disponibile a guardare con calma le vetrine, è più propenso ad entrare in negozio e più incline ad acquistare. Il turista, come tutti d'altronde, ha bisogno di parcheggi ma non certo nel centro storico.

Ora ecco la curiosità, in ben pochi casi si è tornati ad aprire al traffico delle zone precedentemente adibite ad area pedonale. A Gargnano lo si è fatto e il perchè non è chiaro.

La Piazza in discussione andrebbe resa più accogliente in modo da diventare un vero piacevole punto di incontro per la gente.

Andrebbe resa più comoda, più vivibile, più bella attraverso un arredo urbano appropriato. Andrebbe quindi valorizzata in armonia con le sue belle strutture architettoniche ad archi piuttosto che mortificata con auto parcheggiate in ogni dove. Il passeggiare facendo quattro chiacchiere, il giocare dei bambini in piazza, sono aspetti importanti del vivere quotidiano, del nostro modo di vivere all'aperto. Lasciamo la Piazza libera a queste buone tradizioni.

Ultima considerazione, ma non meno importante, non va pure dimenticato il Monumento ai Caduti. Varrà forse poco dal punto di vista artistico, ma ha sicuramente un grande valore sentimentale e simbolico. Soffocarlo con le macchine non è certo il modo migliore di onorare la memoria di quei poveri compaesani morti in guerra.

C'ERA UNA VOLTA...

LE BANDE

Nino Rizzi

Zugome a bande? Dai! Giochiamo alle bande! Così era, più o meno, l'inizio dell'avventuroso gioco delle bande. Era molto diffuso tra i ragazzi e c'erano bande per tutti i gusti, da quelle di contrada come la banda del Doss, de Castel, de la Fosa, a quelle di tipo personale come la banda del Bat, del Padela, del Meandri.

Una banda seria, per essere tale, aveva bisogno di tre cose: il capo, il tesoro, la capanna. Senza questi tre elementi non si faceva niente perchè vinceva la banda che avesse catturato il capo avversario, o preso il tesoro, o distrutto la capanna del nemico. Certo nessuna delle tre cose era facile: il capo di solito era il più grande, grosso e aggressivo del gruppo, quindi difficilmente catturabile senza sgradite conseguenze. Il tesoro, oltre a essere ben nascosto, era anche ignoto nella sua sostanza ai ne-

mici e la capanna... ecco, forse era questo il punto più debole e contro essa si scatenavano di conseguenza, gli attacchi. Rifugio segreto, la capanna era il compito più impegnativo per la banda. La sua costruzione e la sua difesa da un lato, la sua scoperta e la sua distruzione dall'altro, facevano passare ore e giornate in discussioni, dispute e spedizioni più o meno ardimentose.

Ma data la collocazione segreta di questa, un ruolo essenziale lo svolgeva quello che era il pericolo più grosso per la banda, un pericolo nascosto al suo interno: il voltagabbana. La banda spesso non era ancora formata che già qualcuno tramava per passare armi e bagagli alla banda avversaria. A spingere a questo erano di solito o le dispute gerarchiche (tutti volevano essere generali e nessuno era disposto a fare il soldato) oppure veri e propri casi di corruzione (gelati, gior-

nalini dati o solo promessi) oppure, ma era più raro, casi di cattura con conseguente inamovibile palo della tortura. Qui si svolgevano scene copiate pari pari dai film con anti-pasto e contorno di frasi roboanti tipo: "Parli? No, mai! Ah, cane, pagherai caro per il tuo silenzio!", con torture più minacciate che reali: tipo formiche sul collo o ortiche sulle gambe (andavano di moda le braghine corte, purtroppo). Insomma, per far parlare il nemico non si andava tanto per il sottile (altro che... Di Pietro).

E le armi? Le armi usate dalle bande belligeranti quasi sempre dipendevano dall'ultimo film visto. Se era stato di "spadaccini" avanti con le spade, se era stato di cow-boys (familiarmente detti cobboi) e indiani avanti con pistole e fucili, archi e frecce, se ambientato nella giungla avanti con le cerbottane. D'estate però si passava volentieri anche alle pistole ad acqua (soprattutto in occasione della "Fera de San Giacomo") oppure ai "s'ciupeti a rōbaghe" (quando erano belle verdi le bacche di alloro). Ah, le bande! Quanto divertimento e quanto era specchio della realtà quel gioco che a noi sembrava tanto fantasioso. Lo abbiamo constatato una volta cresciuti: anche la vita l'abbiamo trovata piena di bande con annessi voltagabbana, di presunti eroici momenti, di vigliaccherie più o meno camuffate.

Ma quello, almeno, era un gioco...



ATTIVITÀ SPORTIVE

IL G.S. MONTEGARGNANO

Ezio Piccini



Il presidente nazionale della FIDAL Gianni Gola premia il vincitore della 1ª Edizione della "CAMINAA" Nevio Cocca

Vent'anni: un traguardo che non molte organizzazioni sportive riescono a raggiungere. La "Diecimiglia del Garda", gara podistica internazionale, c'è riuscita a tagliare questo importante traguardo. E l'anno scorso, nel mese di settembre, ha degnamente festeggiato questo compleanno con gente importante. C'era il Presidente della Federazione italiana di atletica leggera, GIANNI GOLA, c'erano giornalisti, televisioni, uomini politici e pubblici amministratori, c'erano soprattutto tanti degli atleti che sono stati protagonisti delle gare che, fra il 1974 e il 1993, hanno richiamato sulle strade di NAVAZZO DI GARGNANO il fior fiore del podismo internazionale e nazionale.

Inizia così l'intervista a STEFANO BERTANZA, presidente del "GRUPPO SPORTIVO MONTE GARGNANO" e a AURELIO FORTI, uno dei collaboratori di un gruppo che, sorto nel 1972, può contare oggi su più di cento aderenti.

Una storia lunga, infatti, quella della "Diecimiglia del Garda" che affonda le sue radici nella iniziale "CAMINAA", perchè con questo nome nacque nel 1973, in un momento di grande boom della corsa podistica: boom legato alle misure restrittive imposte dalla crisi petrolifera e alla contemporanea moda del "jogging" che era esplosa negli Stati Uniti.

La "CAMINAA" mosse i suoi primi, timidi passi, proprio come corsa popolare, ricordano Bertanza e Forti, una gara, tra l'altro, molto impegnativa che portava i concorrenti, quasi tutti della zona, a percorrere oltre trenta chilometri sulle montagne dell'entroterra garganese.

Successivamente la distanza fu ridotta, anche per consentire una organizzazione a più diretto contatto con la gente. Piano piano, cominciarono a salire a NAVAZZO non solo i corridori bresciani, ma anche quelli lombardi, e poi, via via, quelli nazionali di buona fama. Un nome su tutti: quello di VENANZIO ORTIS, campione europeo dei 5 mila metri ai campionati continentali di Praga nel 1978. Come sempre, l'appetito vien mangiando, e così gli organizzatori del G.S. Monte Gargnano chiesero aiuto alla Federazione per far crescere la loro creatura, che così accantonò, senza peraltro perderne i profondi significati, lo spirito popolare paesano e, passo dopo passo, salì di rango, dapprima nel calendario nazionale e, subito dopo, in quello internazionale. Questa

trasformazione portò sul "Monte" atleti di ogni parte del mondo: dal BRASILE e dal KENYA, dalla FRANCIA e dagli STATI UNITI, dall'ALGERIA e dal MAROCCO, a cui si sono sempre uniti alcuni dei migliori fondisti e maratoneti italiani.

Ancor oggi e crediamo per sempre, gli organizzatori di NAVAZZO ricordano il 1986 quando il lumezzanese GIANNI POLI arrivò secondo alle spalle del gardesano DAVIDE BERGAMINI nella "CAMINAA" e qualche settimana più tardi vinse "nientepopodimenoche" la più famosa maratona del mondo, quella di NEW YORK. E sulla prima pagina del "Giornale di Brescia", per celebrare la vittoria di POLI, venne pubblicata una grande foto a colori del lumezzanese impegnato sulle strade di NAVAZZO.

La "CAMINAA" si trasforma poi in "DIECIMIGLIA DEL GARDA" per rispondere meglio alle esigenze internazionali. Altra idea vincente: l'amichevole gemellaggio con la più antica mezza maratona del PORTOGALLO, quella di NAZARE. Uno scambio che ha portato, e continua a portare ogni anno, atleti e atlete bresciani in PORTOGALLO e portoghesi sulle rive del Garda. Uno scambio fatto di stima, di amicizia, di tanta allegria.

E poi ancora l'accordo con la "50 Miglia in Franciacorta e dintorni", accordo che ha consentito un ulteriore salto di qualità sul piano della partecipazione. Non a caso, nel 1992 sul podio della "DIECIMIGLIA" sono saliti due campioni del mondo: il kenota MOSES TANUI, (campione del mondo dei diecimila metri a TOKIO nel 1991 e primatista mondiale sulla mezza maratona a MILANO nel 1993), e la polacca WANDA PANFIL. E per una piccola località come NAVAZZO questo è davvero un bel fiore all'occhiello.

Il G.S. MONTE GARGNANO è attivo inoltre nell'organizzazione di altre manifestazioni quali:

- il torneo di calcio "MASSIMO CAVETTI", giunto ormai alla 5ª edizione (periodo luglio/agosto)
 - la partecipazione ai campionati CSI per dilettanti e per giovanissimi (attraverso la sezione calcio)
 - la gara di triathlon (bocce/mountain-bike/tiro al piattello) in collaborazione con il Gruppo "BOCCIOFILA MONTE GARGNANO"
- La "Diecimiglia del Garda" si terrà l'11 settembre 1994.

IL BILANCIO



Nella seduta del Consiglio Comunale tenutasi il 28/2/94, tra i vari punti all'ordine del giorno, fondamentale quello relativo all'approvazione del bilancio di previsione e alla relazione programmatica per il triennio 94/96.

L'introduzione è affidata ovviamente al Sindaco, il quale pone l'accento sul fatto che l'impostazione del bilancio e del programma per i prossimi anni è basata sul pragmatismo: bisogna tener presente che le principali entrate sono costituite dalle imposte locali e dai proventi delle concessioni edilizie, a fronte di una contrazione dei conferimenti da parte dello Stato.

Sono inoltre previsti alti costi per l'esecuzione di opere pubbliche, tra cui in evidenza la sistemazione della strada del Cisternino (per una spesa prevista di 150 milioni), la costruzione di un serbatoio per l'acquedotto (200 mil.), la realizzazione di un collegamento pedonale tra i due porti di Bogliaco (480 mil.), la sistemazione dell'arredo urbano (500 mil.) e per il servizio di Nettezza Urbana.

Dopo la breve relazione degli Assessori Morselli e Bonomini per i rispettivi settori, ha inizio il dibattito, con le minoranze a chiedere chiarimenti e a commentare, in genere non troppo favorevolmente, l'operato della Lega.

Riassumiamo qui le principali osservazioni dei Gruppi presenti, ri-

cordando l'assenza del Consigliere indipendente Bertasio.

Per la ex DC, ora PPI, il Capogruppo Piacenza sottolinea come in passato venissero sentite, prima di predisporre il bilancio, le maggiori realtà locali, politiche e associative. Su questo punto il Sindaco rileva che la cosa è dovuta al fatto che la finanziaria è stata approvata tardi, e i tempi tecnici non l'hanno quindi consentito.

Ancora Piacenza fa notare che in merito al turismo non ci sono stanziamenti oltre ai fondi destinati alla Pro Loco, mentre si notano una diminuzione di disponibilità in campo sociale e una previsione di aumento del 30% sulle entrate da concessioni edilizie, previsione quest'ultima che pare esagerata.

Per la lista civica "Insieme per Gargnano" Fuga critica per prima cosa il fatto che alle Minoranze non vengano concesse nemmeno 24 ore per prendere visione delle relazioni nella loro completezza, e di questo si scusano Sindaco e Vicesindaco giustificandosi con non meglio precisati disguidi.

Fuga elenca poi alcune osservazioni: l'impegno nel campo del turismo non si può limitare alla pubblicità ma bisogna proporre idee valide puntando su professionalità, coordinamento, politica dei prezzi e utilizzo delle attrattive locali.

Puntualizza poi alcune incongruenze nella relazione relative all'arredo

urbano e rileva come i problemi demografici presentati non siano supportati da alcun dato ufficiale; non si parla minimamente di anziani e giovani e le previsioni di spesa nel settore sociale sono state molto ridotte.

Altri problemi sollevati: Commissioni Consultive mai (o quasi) convocate, la raccolta differenziata trascurata, la scelta infine di preferire la vendita di non meglio identificati immobili all'accensione di mutui. Gandossi, in rappresentanza della lista "Risveglio Civico", rimarca il fatto che tra quanto promesso dalla Lega in campagna elettorale e quanto proposto in questa occasione ci sia una notevole differenza in difetto.

Anche lui critica il ricorso alle vendite di alcune proprietà per finanziare la manutenzione di altre, disponibilità questa ottenibile anche con mutui.

Si dichiara poi contrario alla realizzazione del collegamento tra i porti di Bogliaco, non per l'utilità ma per la priorità, che secondo lui va individuata in altre opere.

Il Sindaco risponde a buona parte delle osservazioni delle Minoranze: la programmazione economica è generica per il clima di incertezze normative a livello nazionale e quindi locale; le entrate da concessioni sono gonfiate dal recupero degli arretrati delle pratiche di condono oltre che dalle numerose richieste edilizie.

Ripartizione in percentuale delle spese

● Personale	23,95%	● Interessi mutui	14,35%
● Istruz. Cultura	8,90%	● Quote capitale mutui	10,30%
● Nettezza Urbana	7,94%	● Spese Varie	8,67%
● Assistenza	5,09%	● Acquedotto e fognature	12,74%
● Viabilità	5,06%		

Per quanto riguarda il campo sociale, che è stato contestato da tutte le opposizioni, bisogna tener presente che in molti casi ci sono state richieste di contributi da parte di cittadini che potevano farne a meno, e questo va a discapito della collettività. Si intende quindi procedere al ricambio sull'utenza dei costi di molti servizi a domanda individuale.

Sono stati inoltre ridotti (o lo saranno in futuro) i finanziamenti a gruppi sportivi, Pro Loco, Incontri Chitarristici ecc. a causa dei ridotti trasferimenti dello Stato, che ha diminuito anche la partecipazione al costo dei mutui. Morselli precisa che a farsi carico di questi costi dovranno essere gli operatori interessati.

Roscia ribadisce l'inutilità di fare progetti in mancanza di fondi; chiarisce che ad essere posti in vendita saranno un casello a Villavetro e i locali attualmente in uso al ristoran-

te "Tortuga"; il collegamento tra i porti di Bogliaco è ritenuto dalla Lega prioritario rispetto ad altre opere, ed è previsto per il '95; le Commissioni Consultive (testuali parole) "Sono inutili! Non servono a niente!"; per quanto riguarda i dubbi di Fuga sull'arredo urbano, ribadisce che la Lega ha le idee ben chiare, ma viene smentito dal Vicesindaco, che confessa il verificarsi di un disguido nella stesura del testo.

Passando poi alla votazione, esprimono parere contrario i Popolari e "Insieme per Gargnano", mentre "Risveglio Civico", pur con qualche perplessità, si dichiara favorevole, tra lo stupore delle altre minoranze e di parte del pubblico. Essendo ovviamente favorevole la Lega, il Bilancio di previsione è approvato.

Mauro Gavnelli

FATTI E MISFATTI

Il Diavolo "al de là del San Carlo"



Lo pensavano una volta (ma roba di tanti anni fa, però) gli abitanti di Bogliaco e lo sussurravano sotto voce: "al de là del San Carlo ghè el diaol".

Tale era in fatti la rivalità tra la frazione ed il capoluogo che qualcuno dava per certa, oltre il confine, la presenza del Maligno. Fantasie, superstizioni

dei tempi andati penserà chi è cresciuto nei tempi moderni, figlio quindi della ragione e del raziocinio.

Eh no, invece! Avevano ben ragione i buoni vecchi di Bogliaco a diffidare. Giusto appena al di là del San Carlo c'è veramente il diavolo (anzi c'era, qualcuno ha provveduto a farlo sparire infatti) e dobbiamo essere tutti grati a chi ha scoperto questo arcano demone e ci ha liberato dai suoi probabili malefici.

In effetti, verso sera, tira quasi sempre uno strano vento da quelle parti, un alito freddo e pungente. Lo si chiama "el San Carlo" ma ora sappiamo che non era proprio tanto... santo.

Non per soldi, ma per denaro

Il Signor Piacenza, PPI, in un assalto di generosità, propone che i Consiglieri come aiuto tangibile alle esangui casse comunali, rinuncino agli emolumenti (leggi: soldi).

Insorge come punto sul vivo il Signor Morselli, leghista, che la mette senza indugio sul personale: "Ma come, proprio

tu che non molli la presa su niente...? Ammiccamenti e congratulazioni nella maggioranza, sogghigni ridanciani nella minoranza, mormorii tra il pubblico.

La proposta comunque non ha seguito. Peccato, ci si poteva almeno ragionare su un po', no?

E... "noter"?

Il Signor Daniele Roscia, consulente fiscale con studio a Vobarno, ex segretario provinciale della Lega, ora Sindaco a Gargnano, è stato eletto Deputato alla Camera.

Complimenti Onorevole e auguri di molte soddisfazioni e di ben fare nella nuova carica.

Ma riuscirà il nostro Signor Sindaco in così tante e importanti faccende affaccendato a trovare anche un po' di tempo da dedicare al nostro piccolo comune?

Tempo di bilanci

Primo bilancio di previsione targato lega in Consiglio Comunale.

Nessuna diminuzione della pressione fiscale, come si diceva in campagna elettorale, né parcheggi in vista, né alcun'altra opera pubblica o iniziativa che evidenzi una impronta nuova salvo la decisione di alienare l'argenteria di famiglia mettendo in vendita una parte del patrimonio pubblico. Gandossi, pur disapprovando le scelte, approva il bilancio.

Le malelingue bisbigliano che c'è pronto un assessorato per lui.

Più veloce della luce

A un certo punto il Signor Sindaco, che ha firmato il regolamento e la nomina dei commissari proprio "nell'intento di rendere i cittadini maggiormente partecipi alla soluzione dei problemi della Comunità...".

sbotta fuori: "Le commissioni consiliari sono perfettamente inutili". La minoranza è perplessa: come? Non sono ancora in funzione e sono già inutili? Quanta fretta!

Intervista impossibile con il "Geto Serla"

Luigi Franzoni

Giulio Franzoni, il "Geto", nasce a Bogliaco nel diciannovesimo secolo. Interrompe gli studi umanistici alla seconda elementare e per motivi esistenziali diventa un buon muratore: la moglie Francesca gli regala quattro maschi e la Grande Guerra due medaglie al ricordo. Ambizioso ed ironico, si definisce figlio di pastore protestante in quanto erede di un irascibile custode di greggi e, quando l'azzimato primogenito viene soprannominato "Il conte", sovvertendo le regole aristo-

cratiche lui eredita il titolo per...ascendenza. Pessimo marito, padre mediocre, buon podista (imbattuto il primato della Bogliaco-Navazzo-Bogliaco: trentatré minuti e un fiasco). Per il resto dei suoi giorni sarà un devoto frequentatore di bettole. Coriaceo e guascone si purgava con la "lisciva" e a ottant'anni balzava in sella alla bersagliera finché, esagerando, si frattura il femore. Nel volgere di un semestre subisce: le alchimie dello stregone di turno, l'onta delle stampelle e, dulcis in fundo, l'estrema unzione. "El ria mia a dumà" diagnostica il dottor Franceschini e lui per dispetto muore la sera stessa, mostrando sprezzo per la vita ed alto spirito di contraddizione. Per quarant'anni del "Geto" si perde ogni traccia, nessun indizio dalle sedute medianiche e, tanto meno, dalle messe di suffragio finché, una notte,

compare presso il focolare di casa (acquistata con due anni di duro lavoro in Africa).
- Sentete so- esordisce indicando il tapù del foc.
- Li fa troppo caldo- protesta, e lui:
- Sentissi dove abito ora...!- Vuoi scommettere che costui è all...-
Ecco perchè non si è rifatto vivo...
Con un sorriso enigmatico il nonno attizza il fuoco a mani nude e prosegue, intuendo le mie riflessioni:
- Rifarsi vivo è un privilegio riservatissimo- dice sollevando lo sguardo al soffitto-
- Tutti gli altri devono attendere il giorno del Giudizio...-
- Ho molte domande da rivolgerti- dico aprendo il notes. Estrae l'orologio dal taschino, controlla l'ora e:
- Date da far, go tep fina a l'alba!
- Quanti anni hai?- esordisco.
- Vuoi dire quanti ne avrei? Centosedici, più o meno.-

-Perchè ti chiamano "il Geto"?-
-Perchè le donne le getto sul letto e le faccio morir...-
-Chissà che giuliva sua moglie, penso e, conoscendo preventivamente una certa circostanza, decido di metterlo alla prova:
- Sei mai stato "al fresco"?-
- Certamente - replica convinto - gae da far le fontane de Sas, ma senza motivo el Bertel el m'ha negà l'appalto...-
- Com'è finita - incalzò.
- E' finita con dieci giorni: el dé prognosi e mi dé prisù per lesa podestà-
Trovo stimolante dialogare con un defunto. Sono alla sua sinistra, a non più di un metro, e non riesco a rilevarne i dettagli. Strano. Alla solita maniera riattizza il fuoco e:
- Sei già a corto di argomenti?- mi apostrofa.
Gli rispondo con una domanda:
- Cos'è il mal d'Africa per te?-
- Il disagio di recarsi in Somalia

nella stiva di un cargo, accompagnato dal figlio quattordicenne...-
- Come vuoi apparire ai posteri?- chiedo apprestandomi ad annotare.
- Vorrei apparire come un uomo dei miei tempi, senza i giudizi di un nipote nato e vissuto nel "bro gras"! Se ho preso qualche sbornia è affar mio, ricorda che i nostri erano tempi duri, ma duri sul serio...-
- D'accordo, ma... i tempi duri non ti impedivano di "gettarle sul letto e farle morir"-
- Dal Vangelo secondo il "Geto": I peccati di un poarètt son sempre veniali!-
Chiudo il taccuino e mi appresto al commiato:
- Un'ultima cosa! Esiste l'inferno?-
Raccoglie un tizzone ardente e me lo porge:
- Tienilo ben saldo e lo saprai-
Con infinita cautela ne afferro l'estremità svegliandomi di soprassalto.



LE NOSTRE TRADIZIONI

"La procesiù de Sant'Antòni"

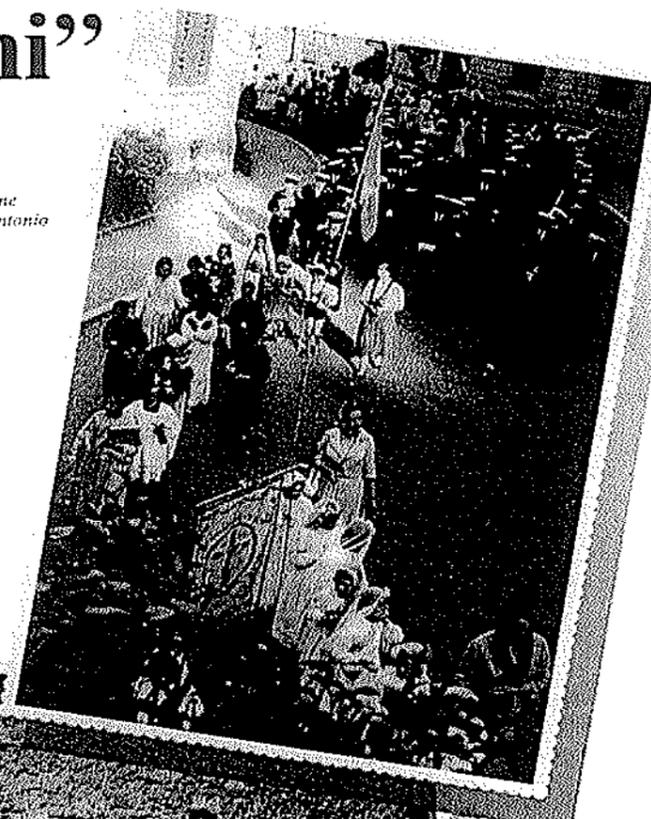
Enrico Levi

Tra le solennità religiose che Gargnano celebra da più vecchia data, tra le più radicate nella memoria popolare vi è sicuramente quella di Sant'Antonio. La diffusa devozione dei Gargnanesi nei confronti di questo Santo è legata, oltre alla vicinanza a Padova (città dove visse negli ultimi anni e morì nel 1231) alla presenza a Gargnano dei frati francescani che, sin dall'inizio, ne esaltarono la figura e contribuirono alla diffusione delle sue dottrine teologiche. E' quindi probabile che la processione in suo onore abbia origini antichissime: accompagnavano grandi solennità e il fervore dei preparativi coinvolgeva tutto il paese. La processione rappresentava, comunque, il culmine della festa sia per partecipazione popolare che per alcuni aspetti profani della stessa. Ci riferiamo in particolare alla tradizione dei "muntèr", robusti e pesanti bicchieri di ferro che venivano riempiti di polvere pirica e quindi tappati e collocati lungo il percorso della processione. A segnali convenuti gli addetti ai lavori, che passavano per persone abili e coraggiose, si avvicinavano al micidiale ordigno, già munito di un piccolo foro per l'innescò e ne provocavano l'esplosione con un ferro rovente o con un fiammifero posto all'estremità di una canna. Il boato era terribile e spesso i bicchieri si frantumavano sfiorando le persone; il Santo proteggeva tutti sia gli impavidi fedeli, sia i temerari artificieri, infatti non si ha memoria di incidenti. Altro particolare coreografico era rappresentato dall'abbigliamento dei cosiddetti "portatori" per i quali era motivo di onore e

di prestigio reggere la statua del Santo: impeccabili calzoni bianchi e giacca nera con garofano rosso all'occhiello, per alcuni anni poco gradito ai "duccetti" locali che tentarono di vietarlo. L'eleganza dell'abito è sempre stata oggetto di fascino e simbolo di distinzione per le classi popolari e anche il modo di vestire dei portatori rifletteva ambizioni di natura sociale. Un aneddoto: anticamente non esisteva una statua del Santo: l'immagine era composta da un telaio in legno con testa, rivestito con abito francescano. Una cosa semplice e modesta, ma i Gargnanesi vi erano a tal punto affezionati che quando il parroco Don Giovanni Gottardi decise per l'acquisto di una statua vera si verificò una piccola sommossa e i fedeli minacciarono di sabotare la processione. Il parroco dovette prodigarsi non poco per far rientrare la protesta, patteggiando la pace anche con l'acquisto dell'attuale pesante baldacchino. Con il passare del tempo la processione sconfinò in terra di Villa e da quel momento si instaurò una forte emulazione e un vivace antagonismo tra Gargnano e Villa: chi addobbava meglio case e strade e chi sparava più "muntèr". All'altezza del volto tra le case Lambruschi e Feltrinelli la processione sostava per consentire di togliere l'ingombrante cupola del baldacchino, poi entrava nella piazzetta stracolma di gente dove avveniva la benedizione tra fumi d'incenso. Villa fu sempre gelosissima di questa tradizione e, ancor oggi, nonostante la scomparsa di quasi tutte le sue famiglie originarie, si sente un po' "repubblica" in occasione della ricorrenza e il

vecchio detto " Sant'Antoni dalla barba bianca fame gatàr coel che manca" sembra ancora attuale visto che il buon Padre Timoteo lo ha recentemente citato in una omelia sul Santo. Da qualche anno si celebra in forma più ridotta e dimessa: Sant'Antonio accetta anche il giorno feriale e non pretende più gli addobbi e i "muntèr". Ciò è sintomo di una religiosità più essenziale e razionale ma è anche il risultato di una perduta fede popolare che, nel bene o nel male, univa la gente e la faceva vivere più serenamente di oggi.

Processione di Sant'Antonio 1959



Da Sinistra:

Gianfranco della Bona
Roberto Viale
Giorgio Fortini
Patrizia Castellini

Giancarlo Ballarini
..... Bertanza
Pasqualina Bertanza
Milena Gelmini
Franco Ballarini.

Angela Fortini
.....
Luciano Lievi
Cesare Lievi

LA POSTA DEI LETTORI

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO

L. 20.000

SOSTENITORE CALDO

L. 30.000

SOSTENITORE BOLLENTE

L. 50.000



A proposito di "Parco"

In riferimento all'articolo "fatti e misfatti" apparso sul numero 0 si chiarisce che il Club Forza Italia per Gargnano è operante dal 1.2.94, che nessuno dei componenti il Consiglio Direttivo, ha mai avuto incarichi in seno a partiti o presenziato in liste elettorali dai medesimi sponsorizzate. Per quanto riguarda il signor Scarpetta, non risulta essere iscritto come socio di codesto Club, né tantomeno ha rivolto istanza per esserlo.

Per quanto concerne l'articolo "non sparate sul Parco" vi sono alcune imprecisioni che ritengo doveroso riscontrare. Non credo che per gli incendi verificatisi, possano in qualche modo indiziarsi i cacciatori, in quanto la pratica venatoria insegna che su un terreno devastato dal fuoco non è possibile cacciare per anni. Gli organi di stampa hanno dato ampio risalto al sospetto (stranamente non approfondito, ma forse sarebbe stato troppo avere anche un'operazione "boschi puliti") che la doloosità fosse in qualche modo riconducibile agli interessi finanziari collegati alle opere di spegnimento e ripristino ambientale.

E' a Mio avviso sbagliato, e frutto di una cultura ambientalista salottiera, pensare che la caccia sia una causa della minore presenza faunistica sul nostro territorio, se diamo un'occhiata ai numeri, ci accorgiamo che solo cinquant'anni fa, i cacciatori erano il doppio degli attuali, mentre la presenza faunistica era almeno dieci volte superiore.

Le maggiori cause dell'impoverimento del patrimonio faunistico, vanno ricercate nell'abbandono delle montagne, con la conseguente forestazione di prati e pascoli, unitamente ad una minore pratica dell'allevamento tradizionale. Tali cause, hanno compromesso l'habitat naturale e riproduttivo di molte delle specie autoctone, inoltre la selvaggina rimasta, rischia di essere disturbata nel periodo riproduttivo da escursionisti della domenica che difficilmente vedremo al lavoro nelle montagne. Anche l'avifauna migratoria, tende a modificare le proprie rotte in funzione delle culture ormai perse, che ne sostenevano l'alimentazione durante la migrazione, a conferma di ciò si noti il maggior passo nelle regioni della ex Jugoslavia dove una ancora presente antropizzazione delle montagne, consente passi migratori ben superiori ai nostri.

Per quanto riguarda "il parco" ritengo che la sua adozione definitiva non possa avvenire in assenza di una diversa legislazione statale, in difetto ci troveremo ad operare con uno strumento che potrebbe essere stravolto da eventuali ricorsi amministrativi.

Auspicio che la presente possa trovare spazio nel periodico che mi auguro possa trovare miglior fortuna di altri, ed a v/s disposizione per eventuali chiarimenti, porgo cordiali saluti.

Gianpaolo Chimini club "Forza Italia"

RISPONDIAMO

Forse il Sig. Chimini non ne è al corrente ma, la notizia della presenza del signor Gianfranco Scarpetta nel nascente club "Forza Italia" è stata data in un'intervista pubblicata su

Erescia Oggi il giorno 7.1.1994, nella quale lo stesso Scarpetta si dichiarava tra i leaders della sezione Alto Garda

La Redazione

Franco Ghitti

Grazie, Padre Peppino

L'amico Enrico, inviandomi "En Piasa", sa di toccare tasti troppo sensibili: il richiamo della propria terra, col passare del tempo, diviene sempre più insistente e dominante per chi vive nella diaspora.

Si trattasse, dunque, di qualsiasi realtà, l'occasione di scorrere nella memoria il mio paese natío, la sua storia, la vitalità, il presente ed il futuro immaginabile, è evento assai piacevole.

Ma "En Piasa" non è cosa comune, dozzinale. E' ben pensata, coraggiosa, intelligente; se non temessi di abusare di un'indicazione divenuta ora slogan troppo diffuso, direi che è il nuovo che avanza, con originalità e in direzione interessante.

Il solo titolo la dice lunga: denso, ricco; sottintende molto. Richiama uno stile di antica e autentica democrazia, che non abbisogna di troppi aggettivi perché si sostanzia di vera relazione umana e di schietto attaccamento al territorio. Annuncia coinvolgimento e corresponsabilità, partecipazione e volontà di edificare, pur nella indispensabile dialettica (mi viene in mente il proverbio ricordato, che definisce l'antico stile locale; ed anche l'altro: "Se te pase da Gargnà senza difet, te pode nar a Mila senza rispet").

Il titolo enuncia uno stile: gli articoli si rispecchiano in questo stile, gli danno concretezza. Li trovo dialogici, equilibrati, convincenti, sereni e rasserenanti.

Ma tutto è bello; anche la rubrica dialettale. Potrebbe apparire - a prima vista - un indulgere ad un vezzo di moda, ad un progetto che giova più a dividere che a unificare, a portare "in piazza" appunto. L'analisi attenta, però, ne fa emergere la preoccupazione etimologica, dove l'etimo è cultura sedimentata ed insospettabile.

Avanti, allora, dal momento che il giorno appare dal mattino. Il mio grazie, il sincero apprezzamento e l'augurio vivissimo.

padre Peppino Goi

Perché non vengono pulite le spiagge?



Quest'anno, con l'arrivo della bella stagione e della Pasqua, nutro una segreta speranza che non osavo confidare a nessuno, forse per scaramanzia.

Pensavo: "vedrai che questo è l'anno buono. Questa volta sento che succederà! Sono sicura che ci sarà qualcuno che avrà l'iniziativa di dare una bella pulita alle spiagge e ai porti del nostro Comune.

Purtroppo la bella stagione è arrivata, ma la mia speranza è rimasta delusa. E allora mi chiedo come mai, dopo tanto parlare e discutere di turismo, non si sia ancora fatta la cosa più semplice e più ovvia come quella della pulizia delle spiagge e dei tre porti del Comune.

Qualsiasi persona che venga in vacanza a Gargnano, cerca una spiaggia dove trascorrere alcune ore e dà un'occhiata all'acqua del lago mentre passeggia vicino al porto. E cosa vede?! Spiagge piene di rifiuti e quasi sempre sprovviste di cestini per la spazzatura e porti sporchi, zeppi di ogni genere di spazzatura galleggiante.

E' questa la nostra strategia per incrementare il turismo?!

Non credo che una regolare pulizia costituisca una grossa spesa e nemmeno un gran carico di lavoro per l'Amministrazione Comunale. Credo solo che sia un problema di indifferenza a questo stato di cose. Cominciamo ad apprezzare e ad amare di più il nostro Paese, rispettando la sua bellezza che non ci può lasciare indifferenti.

Anna Noventa

Commemorazione vittime dell'olocausto

Domenica 17 aprile ho partecipato ad una manifestazione che ha avuto luogo presso il Comune di Salò il cui scopo era la commemorazione delle vittime dell'Olocausto.

Erano presenti i Sindaci, accompagnati dai gonfaloni, di molti Comuni della Riviera Bresciana. Purtroppo, ho notato con vivo disappunto l'assenza di una rappresentanza ufficiale del Comune di Gargnano.

A quanto mi risulta il nostro Sindaco ha declinato l'invito rivolto gli dal Prof. Mongiello (Sindaco di Salò) adducendo come giustificazione i propri impegni in quel di Roma (di domenica?).

E' già questo un buon esempio di quanto in futuro i Gargnanesi potranno contare sul loro Sindaco. Ma mi preme sottolineare la gravità del fatto che non sia stato delegato alcuno a rappresentare il Comune.

Non è nelle mie intenzioni di aprire una polemica di natura politica poiché la partecipazione alla manifestazione avrebbe avuto un significato di civiltà, di solidarietà e di impegno a non dimenticare i milioni di innocenti assassinati dalla barbarie nazista. Tutto questo è molto al di sopra degli interessi di parte e delle opinioni politiche di qualsiasi cittadino. Per questo era indispensabile che la nostra comunità fosse rappresentata ufficialmente. L'impegno politico, ancorché di interesse locale, non si può e non si deve limitare alla gestione di interessi di bottega e/o di parrocchia.

Si è data una impressione di superficialità e di indifferenza che come gargnanesi mi rifiuto di accettare.

Gabriele Campanardi

LE NOSE RISETE

TAGLIOLINI AI FIORI DI ZUCCHINE

INGREDIENTI x 4 pers.

g. 400 tagliolini all'uovo, prezzemolo, aglio, olio di oliva
1 dozzina di fiori di zucchini, sale, pepe
2 zucchini piccole

PREPARAZIONE

L'avere velocemente in acqua corrente i fiori di zucchini, facendoli sgocciolare ben bene. Preparare le zucchini tagliate a julienne (a striscioline). Mettere in una padella l'olio, l'aglio, le zucchini e il trito di prezzemolo facendo rosolare il tutto per 5 minuti prima di aggiungere i fiori tagliati a striscioline. Far saltare per alcuni minuti e, nel frattempo, cuocere i tagliolini al dente, scolandoli e facendoli padellare con le zucchini e i fiori.

Aggiungere un filo d'olio di oliva e un pizzico di pepe macinato fresco e servire.

Silvana & Tullio CHIMINI

